



Blemenschneider
particolare
con l'apostolo Giovanni
Altare dell'ultima cena

"Chi ha visto **me**,
ha visto il **Padre**." (Gv 14, 9)

"Dio nessuno lo ha mai visto: proprio
il **Figlio** unigenito, che è tornato
nel seno del Padre, lui ha aperto
la via." (Gv 1, 18)

"Ed egli, (il **discepolo che Gesù
amava**), poggiato il capo **sul seno**
di Gesù, gli disse:

"Signore, chi è?" (Gv 13, 25)

sul cuore di Dio

A distanza di molti anni, Giovanni non dice altro di sé: egli è l'amato dal Signore. La forma del suo rapporto con Cristo non ha la drammaticità impetuosa dell'amore di Pietro, continuamente spiazzato da una misura diversa dalla sua. Non è il travolgente essere strappato a se stesso di Paolo, sulla via di Damasco. Egli *riposa* sul petto di Gesù, lo segue, si direbbe, con naturalezza, *rimane* con lui. Giovanni è puro sguardo. In un certo senso egli è come un figlio del Signore. Non a caso, l'espressione del testo greco: *epì tòn kòlpon* (sul petto di Gesù) suggerisce, con tatto delicato, la più sfrontata delle analogie: Giovanni è nel seno di Gesù, così come il Figlio è nel seno del Padre. Le stesse parole (*eìs tòn kòlpon*), infatti, sono usate nel prologo per descrivere il più intimo e profondo mistero di Dio: la relazione vivente tra il Figlio e il Padre. Giovanni è l'amico di Gesù, ne ha sentito i battiti del cuore. Ma proprio perché ha sperimentato il Signore come uomo e come amico, egli può spingersi più in profondità di chiunque altro: fino a sporgersi dentro al cuore stesso del Mistero di Gesù: il suo rapporto col Padre.

*"Gesù allora, vedendo la madre
e lì accanto a lei il discepolo
che egli amava, disse alla madre:*

"Donna, ecco il tuo figlio!"

Poi al discepolo disse:

"Ecco tua madre!" (Gv 19, 26-27)

ECCO TUO FIGLIO!

Si è detto dell'amore di Gesù per Giovanni.

Del suo amore per Gesù, invece, nel vangelo non è detto nulla: si direbbe quasi che egli sia semplicemente l'oggetto dell'amore. A differenza di Pietro, incapace di contenere i suoi generosi slanci, Giovanni si esprime attraverso il silenzio della fedeltà, parla poco e quasi costretto.

Egli preferisce guardare, vedere e trattenere: in questo è il più vicino, il più simile a Maria, che "serbava ogni cosa nel suo cuore": a lui infatti Gesù affiderà sua madre, sotto la croce, e lo lascerà a lei addirittura al posto di se stesso, come figlio, come il primo tra i figli della Chiesa.

*"Signore, **mi sono molto rallegrato**
di aver trovato alcuni tuoi figli
che camminano nella verità,
econdo il comandamento
che abbiamo ricevuto dal Padre:
che ci amiamo gli uni gli altri"*

(Gv 1, 4-5)

Amato per amare tutto il mondo

Così, nella seconda lettera, Giovanni mostra la sua gioia nell'apprendere che l'amore di Cristo si contagia tra i cristiani. Le sue lettere, infatti, sono pervase da una preoccupazione dominante: che quell'amore di cui egli aveva fatto una così unica esperienza possa dare fuoco alle nascenti comunità dell'Asia minore. L'intimità con cui Gesù l'ha amato, si apre così a plasmare la forma stessa del suo annuncio, della sua opera missionaria.

Così già S. Agostino leggeva il senso della preferenza di Gesù per il figlio di Zebedeo:

"Fu per assicurare a tutti i fedeli l'arrivo nel tranquillo porto di quella vita intima e segreta, che l'evangelista riposò sul petto di Cristo. Non è infatti soltanto Pietro, ma tutta la Chiesa che lega e scioglie i peccati; né Giovanni fu il solo ad attingere al petto del Signore"

"Pietro, allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato:

"Signore chi è che ti tradisce?"

Pietro, vedutolo, disse:

"Signore, e lui?" Gesù gli rispose:

*"Se voglio **che egli rimanga finchè io venga**, che importa a te? (...)"*

(Gv 21, 20-22)

voglio che rimanga

Resta tuttavia l'enigma: Quale è lo scopo di una simile predilezione? La domanda, cui S. Agostino ha dato una sua geniale risposta, sembra essere allusa anche dalla curiosità di Pietro circa il destino dell'amico, che *segue* dappresso lui e Gesù, mentre camminano parlando, lungo la riva del lago di Tiberiade: "Signore, e Lui?"

Gesù risponde e ci offre così la chiave per rispondere all'enigma che ha affascinato la cristianità di ogni tempo: **Giovanni deve rimanere fino alla fine, fino al ritorno di Gesù, così come gli fu dato di rimanere accanto a Lui dall'inizio fino alla croce. Egli rimarrà attraverso la sua testimonianza, la testimonianza unica di colui che ha veduto tutto, dal principio sino alla fine.** Questa è dunque la missione particolare ed unica di Giovanni, **la sua martyrìa (testimonianza), diversa e complementare a quella di Pietro, chiamato a testimoniare (martyrein) attraverso la stessa morte di Gesù, la crocifissione, segno della sua immedesimazione col Signore, in qualità di pastore e guida della Chiesa.**



Duccio di Buonsegni

Pietro sul lago di Tiberiade

(part. della maestà)

Siena, Museo dell'Opera

Pietro e Giovanni: li troviamo insieme a Cafarnaò, dove lavorano come pescatori.

Li troviamo insieme in Samaria, dove sono inviati ad annunciare Cristo risorto (At 8). Fra questi due episodi c'è tutta la storia del loro legame, segnato e trasformato dall'incontro con Gesù.

Nel quarto vangelo spicca la loro inscindibilità e nello stesso tempo la loro profonda diversità. Giovanni lascia emergere in più episodi il riconoscimento della preminenza di Pietro, il più focoso e deciso tra gli apostoli, ma nel contempo sottolinea il proprio posto particolare non solo accanto a Gesù, ma anche allo stesso Pietro.

Amici e concorrenti

Egli infatti risulta qui, a differenza che nel vangelo di Marco, come scelto prima di Pietro (Gv 1); durante l'ultima cena, adagiato sul petto di Gesù, consente all'amico di rivolgersi al Signore per mezzo suo (Gv 13); senza le sue conoscenze, Pietro non avrebbe potuto, durante la passione di Gesù, raggiungere il cortile del sommo sacerdote (Gv 18); è lui il primo dei due a giungere alla tomba vuota, anche se rispetta l'autorità dell'amico e lascia che sia Pietro il primo ad entrare; egli tuttavia è l'unico a intuire il senso di quanto è accaduto (Gv 20); infine, Giovanni riconosce per primo Gesù, durante la pesca miracolosa, anche se poi è Pietro a lanciarsi a nuoto, quasi nudo, verso la riva (Gv 21).



Carlo Crivelli

**San Giovanni
in Patmos**

Milano, 1511
Collezione
Biblioteca Apostolica Vaticana



Castelli d'Arpino
**S. Giovanni Evangelista
condotto al sepolcro**
Roma, Basilica di S. Giovanni in Laterano

Simon Pietro gli dice: “Signore, dove vai?”. Gli rispose Gesù: “Dove io vado per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi”: Pietro disse: Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!”. Rispose Gesù: “Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte”. (Gv 14, 36-38)

Gli disse Simon Pietro: “Non mi laverai i piedi!”. Gli rispose Gesù: “Se non ti laverò, non avrai parte con me”. Gli disse Simon Pietro: “Signore non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!”. (Gv 13, 8-9)

un altro ti cingerà la veste

La maggiore diversità tra i due emerge di fronte a Gesù. Pietro ha per il maestro un attaccamento appassionato, irruento e intenso, quasi incapace di contenersi. Esso è perciò anche sofferto, poiché tende a debordare e ad esprimersi in modo possessivo (Mt 16, 22-23) o violento (Gv 18, 10-11). Per questo egli viene spesso anche duramente rimproverato dal Signore. Dovrà accadere l’umiliazione del rinnegamento, l’amarezza del peccato, la folgorazione dello sguardo di Gesù, e soprattutto il dialogo sulla riva del mare di Tiberiade perché Pietro “comprenda”: (Lc 22, 32) per amare occorre lasciarsi amare, abbandonandosi interamente al volere del Signore:

*“In verità, in verità ti dico: **quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi**”. (Gv 21, 18)*